



# **MEMORIE NASCOSTE:**

*un viaggio negli archivi privati bolognesi*



Si ringrazia per la preziosa collaborazione  
la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia,  
soprattutto nella persona del Soprintendente Elio Garzillo  
e dei suoi collaboratori Teresa Ferrari, Paolo Giorgi e Diego Tabanelli.

Si ringraziano inoltre:

Lia Aquilano, *dell'Istituto per la Storia di Bologna*  
Margherita Barisone e Anna Maria Maccagnani, *dell'Istituzione Asili Infantili*  
Luigi Bassani e Luisa Laffi, *dell'Opera Pia Davia Bargellini*  
Giorgio Bedeschi, *del Monte del Matrimonio*  
Gianfranco Benfenati, Giuseppe Vecchi e Romano Vettori,  
*dell'Accademia Filarmonica*  
Patrizia Busi, *della Cooperativa Archivistici e Ricercatori di Bologna*  
Mauro Carboni  
Laura Chiti, *dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi*  
Giulio Dazzi  
Mario Fantì, *dell'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio*  
Monica Miretti  
Davide Righini  
Paolo Senni, *della Fondazione Archivio Guidotti Magnani*

*Fotografie:*

Diego Tabanelli

Archivio di "C'era Bologna"  
per le foto relative alla Fabbriceria di San Petronio

*Grafica:*

Paolo Giorgi

*In copertina:*

Bologna, Palazzo Davia Bargellini  
Scala di accesso all'archivio dell'Opera Pia

# MEMORIE NASCOSTE: un viaggio negli archivi privati bolognesi

*a cura di Chiara Dazzi*

*III settimana per la Cultura  
26 febbraio - 4 marzo 2001*



## Presentazione

*Dedicare attenzione ai preziosi complessi archivistici della nostra città significa avvicinarsi concretamente alla storia, significa dare spazio alla memoria collettiva. Aprire al pubblico gli archivi storici non è solo un atto dovuto, ma è un modo per avvicinare la popolazione, senza timori reverenziali, alle carte che testimoniano il passato e che, se interrogate opportunamente, possono anche essere di conforto per il presente.*

*In occasione della III settimana per la Cultura, alcune Istituzioni cittadine hanno risposto all'invito della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, mettendo a disposizione dei visitatori tesori documentari pressoché sconosciuti, gelosamente custoditi nei loro archivi. Si potranno con l'occasione rivisitare o scoprire anche i luoghi, per la maggior parte di rilevante interesse storico-artistico, in cui questi archivi sono conservati. Collabora all'iniziativa la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha posto la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio archivistico fra gli obiettivi permanenti della propria azione istituzionale; non solo: la Fondazione si è anche impegnata per il recupero degli archivi storici di altre istituzioni, come i comuni, le opere pie, le parrocchie, i monasteri.*

*In un momento storico come quello attuale, che riscopre il valore della collaborazione tra pubblico e privato, questo viaggio tra le memorie nascoste, non vuole essere un fatto isolato, ma si propone di diventare un appuntamento fisso, nel quadro di un progetto culturale rivolto al futuro. I numerosi archivi di notevole interesse storico presenti sul territorio bolognese, ci appaiono i depositari privilegiati di una memoria che oggi è sempre più avvertita come patrimonio comune. Le antiche carte non sono né morte, né polverose, quando sono messe in condizione di essere facilmente accessibili e consultabili, anzi, emanano un fascino che certamente conquisterà tante persone. Arrivederci quindi al prossimo anno, con il fermo convincimento che questi incontri non siano semplicemente una forma di promozione, ma piuttosto un modo nuovo di adempiere alla nostra funzione istituzionale.*

Euride Fregni

Soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna

Marco Poli

Segretario Generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



1



2



3



4



5



6



7



8

### INDICE

1 - Fabbrica di S. Petronio	p. 7
2 - Monte del Matrimonio	p. 9
3 - Fondazione Archivio Guidotti Magnani	p. 13
4 - Opera Pia dei Poveri Vergognosi	p. 15
5 - Accademia Filarmonica	p. 19
6 - Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna	p. 21
7 - Istituzione Asili Infantili	p. 25
8 - Opera Pia Davia Bargellini	p. 27





Sala dell'archivio della Fabbriceria



Scritto autografo di Jacopo della Quercia (1426)

## Fabbriceria di San Petronio



*Archivio: circa 850 unità archi-  
vistiche dal 1286 al 1937  
Sede: Piazza Galvani, 5*

*L'archivio è collocato in un'ampia stanza al secondo piano dell'edificio, cui si accede percorrendo una scala di novanta gradini. Al pian terreno si trova il Museo di S. Petronio, ed al primo piano l'archivio musicale e gli uffici della Fabbriceria.*

La Fabbrica o Fabbriceria di San Petronio ebbe origine nel 1390, quando il Comune di Bologna elesse una commissione di quattro fabbricieri per curare la costruzione della basilica e per gestire le risorse economiche a ciò destinate. In seguito si assunse il compito di abbellire e conservare il nuovo tempio e amministrare il personale addetto alle funzioni liturgiche: la Cappella musicale con l'annessa scuola di canto e di grammatica, i cerimonieri e i sagristi. La Fabbriceria attingeva a diverse fonti di entrata: ritenuta di 4 denari per lira (1,66%) sui pagamenti del Comune; decime sui legati e sulle donazioni pie (sostituite, nel Settecento, da una tassa sui testamenti); oblazioni annuali obbligatorie da parte di alcune categorie di cittadini; gli importi di alcune tasse e pene pecuniarie (per esempio la tassa sui graziati, la multa inflitta ai giocatori d'azzardo, ecc.); infine l'acquisizione delle eredità intestate, qualora non vi fossero parenti entro il quinto grado.

L'Istituzione si distinse per il carattere di spiccata laicità, legata al fatto che la basilica non era cattedrale della città, ma tempio votivo e civico. Nel sec. XVI i fabbricieri erano cinque, con a capo un presidente perpetuo di nomina papale: tutti erano scelti tra i componenti del Senato cittadino.

Nell'Archivio della Fabbriceria, giunto fino a noi sostanzialmente integro, troviamo il testo originale degli Statuti del 1395; i libri delle delibera-





Corale miniat (sec. XV)



Libro giornale relativo agli anni 1424-1438

zioni dei fabbricieri (inizio 1396); i libri della contabilità generale della fabbrica tenuti in partita doppia (giornali e mastri) dal principio del Quattrocento; la documentazione riguardante il matrimonio immobiliare, coi contratti di locazione dei poderi, di case e botteghe; le eredità sia intestate che pervenute per testamento, tra le quali vi sono le carte della famiglia Foscarari (secc. XIII-XVIII); viene poi il carteggio con le lettere autografe di grandi artisti come Jacopo della Quercia, il Vignola, il Palladio e moltissimi altri; la serie riguardante la fabbrica della chiesa e i restauri, con numerosi schizzi e disegni di ogni epoca, che si aggiungono alla famosa raccolta di progetti per la facciata della basilica, conservata nel museo della Fabbrica.

Fanno seguito le carte relative alle funzioni religiose, alla predicazione della Quaresima e dell'Avvento, gli inventari delle suppellettili, i legati di culto, l'amministrazione dei beni stabili urbani e rurali. Al fondo vero e proprio della Fabbrica, si aggiungono: il fondo dei sacristi e cerimonieri, riguardante soprattutto la liturgia (secc. XVIII-XIX); il fondo delle confraternite e pie unioni erette nella Basilica (secc. XVII-XX) e una parte dell'archivio del Capitolo di San Petronio soppresso nel 1890.

## Monte del Matrimonio



*Archivio: circa 900 unità archivistiche dal 1583 al 1900*

*Sede:*

*Palazzo Giovagnoni, v. Altabella, 21*

*L'Ente acquistò il palazzo nel 1772. L'edificio, di origine bentivolesca, era stato ricostruito nel Cinquecento e adattato al gusto barocco in pieno Seicento, pur rispettando porte e finestre cinquecentesche: fu abbellito infatti con affreschi di Giacomo Cavedoni, raffiguranti nel vano scala S. Francesco e una Madonna entro architetture dipinte e, nell'atrio di accesso agli uffici, Ercole sul rogo. Nel 1780 il Monte del Matrimonio arricchì le sale al piano nobile con decorazioni a stucco e pitture ad opera del Gamberini, del Pedrini, di Ubaldo Gandolfi; degni di nota due caratteristici paesaggi a tempera di Vincenzo Martinelli.*

Il Monte del Matrimonio ebbe origine a Bologna nel 1583 per iniziativa di un gruppo di cittadini raccolti attorno a Marco Antonio Battilana, di professione mercante. L'istituzione, anticipando soluzioni previdenziali dei giorni nostri, offriva la possibilità alle famiglie meno abbienti di costituire gradualmente il capitale necessario per dare una solida base economica al futuro matrimonio dei propri figli. I versamenti venivano effettuati dalle famiglie stesse dei giovani o da altre persone, desiderose di partecipare a questa originale forma di carità cristiana. Come destinazione secondaria della costituzione dotale era anche prevista la professione religiosa, il conseguimento di una laurea o di cattedra di insegnamento universitario. L'Istituto rilasciava ad ogni associato o montista un libretto per la registrazione dei conferimenti in denaro e dei relativi frutti; egli doveva contestualmente indicare il beneficiario dei depositi. Questi restavano vincolati fino al raggiungimento dei fini indicati dallo statuto; in caso di morte, oppure al compimento dei quarant'anni senza aver raggiunto alcun fine, si potevano riscuotere le somme versate, prive però dei frutti. Ricaviamo gran parte di queste notizie dagli *Statuti e regolamenti* conservati nell'archivio dell'Istituzione.

Per disposizione del governo cittadino, l'Istituto era affidato all'amministrazione di dodici *ufficiali* scelti tra i montisti: un ecclesiastico, un dottore, uno dei Signori Quaranta, tre gentilu-



Uffici amministrativi

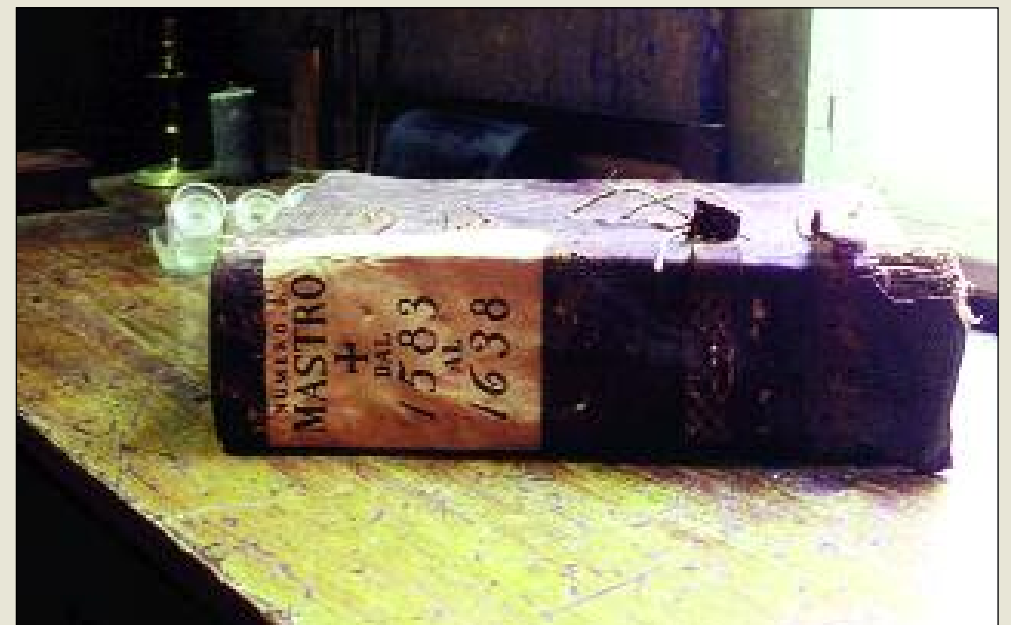


Scorcio dell'archivio

mini, tre mercanti e tre artefici, in modo che fossero rappresentate tutte le categorie cittadine. Consultando la serie documentaria dei Verbali di adunanze del Consiglio, è possibile conoscere chi erano, di anno in anno, i dirigenti dell'Istituto. Citiamo ad esempio Alessandro Boccadiferro, notaio (inizi del '600); Ovidio Montalbani, dottore in filosofia e medicina; Vincenzo Bargellini, senatore (prima metà del '700); Valerio Boschi, mercante; Giuseppe Scarani, banchiere e mercante (fine '700 - inizio '800). Se poi esaminiamo i *Campioni*, cioè i registri dei depositi, possiamo constatare che la maggioranza dei libretti erano intestati a ragazze degli strati popolari urbani: figlie di modesti artigiani, di bottegai, di umili lavoratori. Alcune serie documentarie, in particolare i già citati *Verbali delle Adunanze*, i *Rogiti*, i *Giornali* e i *Mastri*, i *Bilanci*, forniscono parecchi dati di carattere finanziario: rendimento del denaro nelle diverse epoche; prezzi dei beni immobili; prestiti fatti alle famiglie bolognesi e destinazioni di tali prestiti, ecc. In generale si può affermare che la documentazione archivistica del Monte del matrimonio contiene una mole di informazioni di carattere socio-economico di eccezionale rilievo.



Scorcio dell'archivio

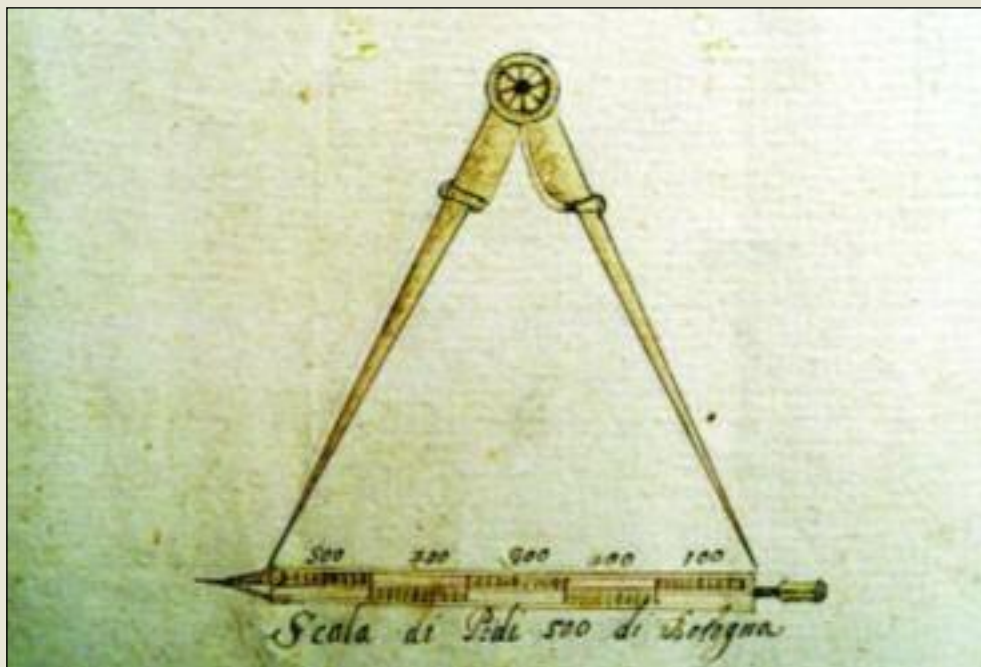


Libro mastro (1583-1638)





Concessione di ciambelle in occasione del Gonfalonierato di Annibale Guidotti (1790)



Particolare di pianta di possessioni di beni (sec. XVIII)

## Fondazione Archivio Guidotti Magnani



*Archivio: circa 2300 unità archivistiche dal 1103 al 1900*

*Sede: palazzo Guidotti Magnani, v. Farini, 9*

*Costruito nel 1457 da mastro Nicolò, su incarico di Giovanni Guidotti, il palazzo fu ricostruito nel XVI secolo e rimaneggiato nel Settecento. Il doppio loggiato del cortile è ancora gotico nell'ordine inferiore (cinque arcate con colonne ottagonali in mattoni sagramati), mentre appare di epoca rinascimentale quello superiore a dieci arcate a tutto sesto sostenute da colonne cilindriche in mattoni. Alla fase settecentesca è attribuibile sia il loggiato del lato occidentale del cortile, sia la scala a due rampe con balaustre neoclassiche. I prospetti esterni, di stile neoclassico, sono frutto dell'intervento ottocentesco di Coriolano Monti; il portico su via Farini, costituito da dieci arcate a tutto sesto, sostenute da undici pilastri, conserva capitelli di macigno ascrivibili alla fase cinquecentesca del palazzo.*

Il due febbraio del 1995 è stata costituita dai comproprietari dell'archivio della famiglia Guidotti Magnani la fondazione denominata Archivio Guidotti Magnani, allo scopo di conservare e gestire il detto patrimonio documentario e di promuovere qualsiasi iniziativa utile a favorirne la conoscenza, garantendo la consultazione a chiunque ne faccia richiesta. La Fondazione è amministrata da un Presidente e da un Consiglio che ha tutti i poteri necessari per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, composto da cinque membri, scelti preferibilmente nell'ambito delle famiglie Senni, Senni Guidotti Magnani, Pascale Guidotti Magnani e parenti consanguinei.

L'archivio è stato oggetto in passato di diversi rimaneggiamenti, frutto di spartizioni di carte, in quanto beni mobili, in occasione di eredità. Secondo la tipologia ricorrente negli archivi gentilizi, sono presenti diversi fondi, frutto di incroci matrimoniali e lasciti testamentari, i principali dei quali sono il fondo Magnani, il fondo Guidotti poi Guidotti Magnani, il fondo Senni e il fondo Pascale, legati tutti tra loro nell'ultima discendenza delle sorelle Maria e Barberina Guidotti Magnani, andate spose a Paolo Senni e a Giovanni Pascale.

I fondi principali - il fondo Guidotti e il fondo Magnani - conservano serie di strumenti, atti a comprovare le proprietà e i diritti acquisiti, e le serie relative alla gestione dei beni patrimo-



Libro di amministrazione (1803)



Stemmi casa Guidotti

niali (libri fattoriali, libri di conti e di cassa). Vi sono inoltre diverse unità documentarie relative alla vita familiare e pubblica dei componenti (libri di casa, carteggi, pratiche relative a incarichi svolti).

Le famiglie Magnani e Guidotti appartennero entrambe al ceto senatorio bolognese e tra i loro membri molti furono esponenti della vita cittadina. L'intreccio tra le due famiglie risale al testamento di Lorenzo Magnani del 1604, che istituì quali eredi i figli della propria famiglia, in discendenza maschile, fino a sua estinzione e, in mancanza di questa discendenza, dei maschi della linea femminile. Prevedendo anche l'estinzione di tale discendenza femminile, istituì suoi eredi i figli maschi della famiglia Bolognetti e infine, nel caso che anche questa linea si estinguesse, dispose che il Reggimento di Bologna dovesse estrarre a sorte al suo interno il nome di un senatore che avesse un figlio con meno di dieci anni. La linea dei Magnani si estinse nel 1797 con Giacomo che non ebbe figli, e che lasciava eredi i cugini. Il Senato bolognese procedette però all'impegno datogli in passato dal testatore e la sorte cadde sulla famiglia Guidotti, in particolare su Annibale Guidotti, che dalla fine del sec. XIX assunse anche il cognome Magnani.

## Opera Pia dei Poveri Vergognosi



*Archivio: circa 4200 unità archivistiche dal 1133 al 1950*  
*Sede: palazzo Rossi Poggi Marsili, v. Marsala, 7*

*L'edificio fu costruito tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo; pervenne all'Opera Pia nel 1715 per lascito testamentario di Giovanni Francesco Rossi Poggi Marsili. Della costruzione originale si conservano i loggiati del cortile con volte a crociera, sorrette da colonne ottagonali coi fusti di mattone; di notevole interesse i capitelli di macigno e le terrecotte delle ghiera degli archi. La facciata, di ispirazione quattrocentesca e con decorazioni in cotto, è opera del XX secolo.*

La Compagnia dei Poveri vergognosi ebbe origine a Bologna il 25 marzo 1495 presso il Convento di S. Domenico, per iniziativa di alcuni cittadini *di buona famiglia*, con lo scopo di assistere *quei poveri alli quali era vergogna il mendicare*, per essere caduti in povertà da uno stato di precedente agiatezza. La Compagnia era costituita da dieci procuratori - dodici dal 1507-, i quali organizzavano la raccolta delle offerte nelle chiese della città ed esaminavano le domande presentate da chi desiderava usufruire della beneficenza. La Pia Congregazione distribuiva denaro e generi alimentari, quali frumento, farina, olio, legna; questi ultimi erano custoditi in un magazzino presso l'Oratorio della Beata Vergine di Galliera. L'Opera Pia dei Poveri Vergognosi promosse la fondazione, nel 1505, del Conservatorio delle Putte di Santa Marta, istituto assistenziale per fanciulle povere esse pure appartenenti a buone famiglie cadute in miseria. L'intento dei promotori era principalmente quello di avviarle al matrimonio oppure alla monacazione, assegnando loro le doti derivanti dalle disposizioni testamentarie di alcuni benefattori. Le due istituzioni, amministrate congiuntamente dai dodici procuratori dei Poveri Vergognosi, ricevettero numerosi lasciti e legati testamentari che diedero origine, tra il XVII e il XIX secolo, ad un imponente patrimonio immobiliare. Contemporaneamente nell'archivio della Congregazione si andò accumu-



lando la documentazione relativa alle eredità ricevute. Oggi sono ventinove i fondi archivistici che portano il nome di nobili e antiche famiglie bolognesi. I documenti più antichi sono quelli dell'archivio Caprara, giunto all'Opera Pia in seguito alla donazione fatta da Maria Montecuccoli Vittoria Caprara, ultima discendente della famiglia; esso consiste di 259 unità archivistiche e la serie degli istrumenti inizia nel 1133.

L'Opera Pia dei Poveri Vergognosi, assorbita dalla Congregazione di Carità in epoca napoleonica, riacquistò poi l'autonomia con la Restaurazione. Successivamente le norme statutarie subirono ripetute modifiche, pur restando fermi gli scopi istituzionali. Con l'ultimo statuto, approvato nel



Scorcio della sala studio con buste di *istrumenti*

1996, l'Opera indirizza la sua attività prevalentemente verso l'assistenza agli anziani; oggi gestisce due case protette, due centri diurni e un centro sociale per anziani.

L'archivio dei Poveri Vergognosi, oltre ai 29 fondi citati sopra, comprende gli archivi propri del Conservatorio di Santa Marta, parte di quello della Compagnia dei Poveri Ciechi (aggregato nel 1814), infine una parte consistente dell'archivio dell'Ufficio della Tesoreria di Bologna. Sono circa 4.200 unità archivistiche: una mole enorme di documenti che ci permettono di seguire le crisi e le trasformazioni dell'economia e della società bolognese attraverso un ampio arco di secoli; e infine le iniziative assistenziali cui il patriziato cittadino diede vita per attenuare l'impatto doloroso di quelle trasformazioni, all'interno del proprio gruppo sociale. Oltre alle varie serie di *Istrumenti*, ricordiamo, a titolo di esempio, gli *Statuti e regolamenti per buon governo* e i *Libri dei partiti della Congregazione dei Poveri Vergognosi e del Conservatorio di Santa Marta*; le *Richieste di sussidi dotali*; i *Contratti colonici*; i *Raccolti di campagna*; i 27 pezzi delle *Mappe di fondi rustici del Catasto pontificio*; i *Decreti e partiti dei Dodici Governatori della Tesoreria di Bologna*; ma sono certamente interessanti anche alcune serie in apparenza secondarie: per esempio l'*Inventario di biancheria* e l'*Età delle putte educande* del XVIII secolo.



Cabreo settecentesco e libro di "Decreti et ordini della Compagnia dei Poveri Vergognosi"



Scorcio dell'archivio





Sala Mozart



Firma autografa di Mozart (1770)

## Accademia Filarmonica



*Archivio: circa 300 unità archivistiche dal 1673 al 1950; a queste si aggiungono circa 30.000 pezzi, tra autografi e stampe, dei due fondi musicali (secc. XVII-XIX).*

*Sede: palazzo Carrati, v. Guerrazzi, 13*

*Fin dal momento della sua istituzione, nel 1666, l'Accademia venne ospitata nel palazzo del suo fondatore Vincenzo Maria Carrati; ne ebbe la piena proprietà nel 1853. L'edificio presenta una facciata di gusto neoclassico, realizzata dall'ing. Pietro Pancaldi nel 1829, scandita dalla successione di finestre architravate, sei nei due piani inferiori e sette, di dimensioni minori, all'ultimo; è coronata da un elegante frontone triangolare con una finestrella rotonda al centro. Il portale con arco a pieno centro è sormontato da un balcone sorretto da robuste mensole scanalate e ornate di rosoni. All'interno il monumentale scalone a sette rampe, coperto da una volta a padiglione, è impreziosito da una decorazione neoclassica dipinta a chiaroscuro.*

L'Archivio dell'Accademia Filarmonica di Bologna costituisce, per l'entità e la qualità delle sue carte, una delle fonti più importanti in Italia, per la storia della musica e per l'arte musicale in genere. L'Istituzione, sorta nel 1666 per iniziativa del nobile bolognese Vincenzo Maria Carrati, rivestiva un duplice carattere: associazione professionale con forte solidarietà materiale e spirituale fra i suoi membri, che eleggono a loro protettore S. Antonio da Padova; scuola di perfezionamento musicale per i giovani intenzionati ad esercitare la professione presso le locali cappelle o anche in altre città d'Italia e d'Europa.

I soci dell'Accademia si riunivano ogni settimana per l'esecuzione di brani originali, cui seguiva un dibattito di ordine teorico. Per essere ammessi al titolo di Accademico, occorreva dar prova delle proprie capacità tramite un esperimento musicale davanti ad una commissione presieduta dal Principe, presidente annuale dell'Accademia. La serie archivistica dei *Verbali delle adunanze del Consiglio di presidenza*, ci informa puntualmente sulla vita dell'associazione e sui rapporti con la società del tempo. L'archivio conserva anche gli elenchi completi delle *Aggregazioni*, nelle tre classi di compositori, cantanti e suonatori; sono presenti nomi illustri, come Arcangelo Corelli, Benedetto Marcello, Farinelli. Padre Giambattista Martini, erudito e musicologo di fama internazionale, è il personaggio più rappresentativo dell'Acca-



Manoscritto delle *Constitutioni* (1689)

Ritratti di artisti dall'archivio fotografico

demia a metà '700. Questi fu maestro di Mozart nel 1770, quando egli, quattordicenne, venne a Bologna per ottenere il grado di accademico. Nella serie archivistica degli *Elaborati d'esame* troviamo anche l'Antifona a quattro voci *Quaerite primum*, prova d'esame di Mozart. Gran parte della produzione musicale degli accademici è oggi raccolta nella serie *Musiche per le feste sacre*: essa ci restituisce l'atmosfera di un'epoca in cui la musica colta rispondeva, in larga parte, al gusto popolare. Agli inizi dell'Ottocento l'Accademia dà vita al Liceo musicale - poi Conservatorio - "Giambattista Martini". Nei secoli XIX e XX l'Istituzione accentuò il proprio carattere di sodalizio onorifico, aggregando artisti di chiara fama, come Rossini, Verdi, Paganini, Respighi. Nello stesso tempo si arricchì di importanti lasciti e donazioni, tra cui ricordiamo quella, assai notevole, del Massangeli (1875). L'archivio dell'Accademia comprende due ricchissimi fondi musicali aggregati: il Fondo antico seicentesco-ottocentesco (musica sacra, pianistica, vocale cameristica, libretti d'opera); il Fondo Autografi, di contenuto analogo, costituito dalle donazioni ottocentesche.

## Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



### Archivio:

*circa 2000 unità archivistiche dal 1270 al 1970*

*Sede: Palazzo del Monte, v. Indipendenza, 11*

*Il palazzo, un tempo sede dei canonici della cattedrale, divenne la sede del Monte di Pietà di S. Pietro nel 1532. Il prospetto odierno risale all'intervento di ristrutturazione, in forme classicheggianti, effettuato nel 1758 dal mastro Marco Bianchini, assistito nel progetto dall'architetto Alfonso Torreggiani, allora impegnato nella fabbrica della nuova facciata della Cattedrale. La facciata presenta al piano terra un portico articolato su cinque campate con colonne intonacate di ordine tuscanico. Nella campata centrale si apre un portale in pietra, sovrastato da una lunetta con una pietà del tardo Cinquecento in terracotta, "Cristo in Pietà con la Madonna, Nicodemo e due angeli", attribuito ad Alessandro Menganti (1531-1594).*

Il Sacro Monte di Pietà di Bologna - di cui la Fondazione del Monte ha ereditato l'archivio - venne fondato su iniziativa di un francescano osservante, padre Michele Carcano da Milano, il 22 aprile 1473 col fine di soddisfare le esigenze finanziarie degli strati sociali più poveri, tramite il prestito su pegno: in tal modo questi cittadini avrebbero potuto sottrarsi all'oppressione dei prestatori privati, ebrei in particolare. Nel 1514 vennero pubblicati gli Statuti, che ponevano alla guida del Monte una Congregazione di dodici Presidenti, rappresentativa dei principali ordini e ceti della città: nobiltà senatoria, gentiluomini, ceto mercantile e dottorale, clero regolare e secolare. La Congregazione si riuniva ogni settimana presieduta dal Priore di turno, assistita da un Notaio segretario. Vi era poi l'Economo, cui era affidata tutta l'attività operativa e gestionale del Monte. Alla vigilanza del Notaio segretario era affidato l'archivio delle scritture; qui andavano allineandosi i registri che oggi troviamo riordinati nelle serie dell'attuale archivio storico: i *Libri iurium*, i *Verballi delle Congregazioni*, i *Registri dei decreti*, i *Copialettere*, ecc. Accanto a questi si accumularono, molto più velocemente, i registri relativi all'attività economica del Monte: *Quaderni di cassa*, *Giornali*, *Campioni dei pegni*, *Campioni relativi alle vendite dei pegni non riscattati*, ecc. Alle quattro agenzie di città, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento si aggiunse-



Esemplare della serie  
*libri campioni o mastri*

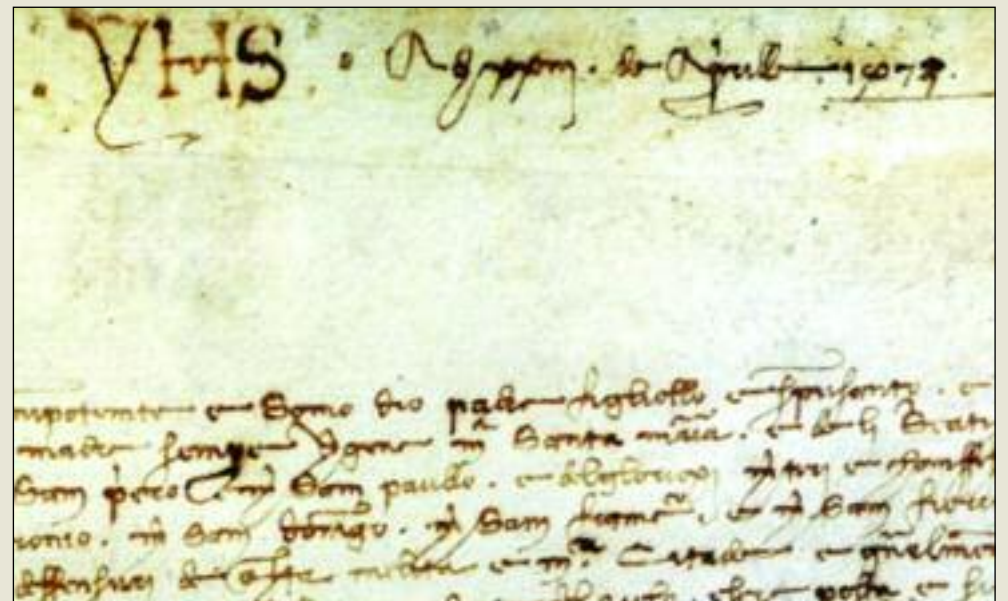


Guida priorale del sec. XVII

ro le succursali di Budrio, Castelbolognese, San Giovanni in Persiceto e Castel S. Pietro. Oltre 250 unità archivistiche riguardano la gestione delle Opere Pie Dotali, iniziata nel 1549 in seguito alla disposizione testamentaria di Cristoforo Siccardi, che affidava al Monte la sua eredità con l'obbligo di erogare annualmente doti a povere ed oneste zitelle. Il numero delle istituzioni dotali aumentò poi notevolmente in seguito alle aggregazioni del 1814 (15 istituzioni) e del 1881 (38 istituzioni). Nel secolo XVIII, per effetto dell'assunzione di sempre nuove funzioni, il Monte era diventato una sorta di banca nazionale della Legazione bolognese. Dopo la crisi del periodo napoleonico (spoliazioni del giugno 1796) vi fu una graduale ripresa dell'attività, ormai solo come ente assistenziale; sullo scorcio del secolo XIX il Monte di Pietà di Bologna riattivò le funzioni bancarie. Il 4 gennaio 1925, chiudendo la sua storia secolare come istituto di beneficenza, venne annoverato ufficialmente tra gli istituti di credito. Presso i locali della Fondazione è conservato anche l'Archivio Storico del Monte di pietà di Ravenna, fondato nel 1492. L'Archivio comprende documenti dal 1296 al 1939. Complessivamente i tre archivi storici accolgono circa 2000 unità archivistiche articolate in oltre 300 serie documentarie. Tutto il materiale è riordinato, catalogato e inventariato su base informatica.



Scorcio dell'archivio

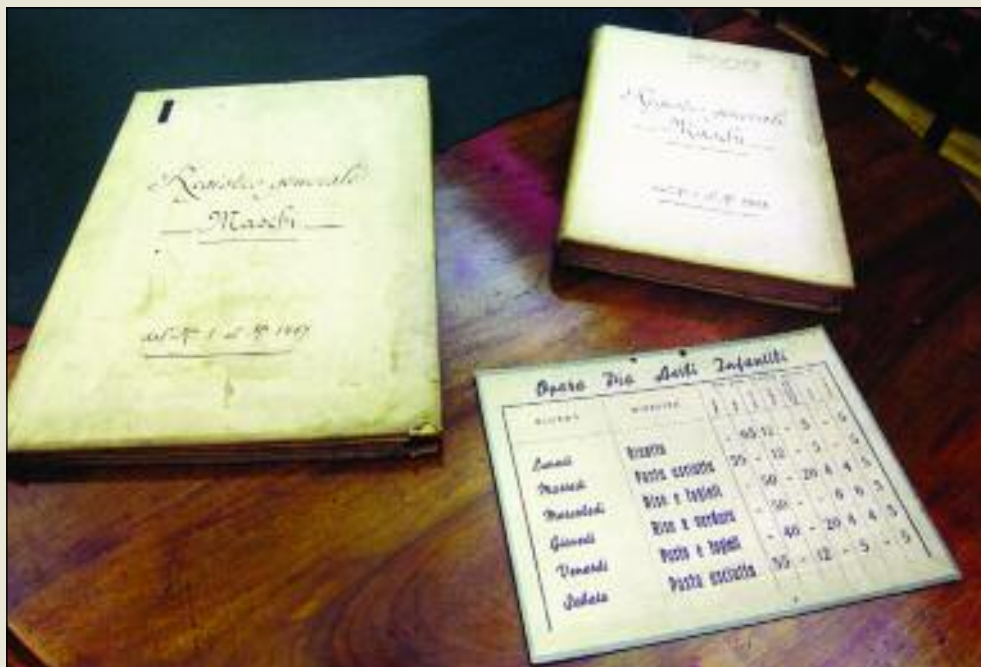


Particolare del primo libro di contabilità del Monte di pietà di Bologna





Asilo Procolo Isolani (anni Venti)



Registri generali d'iscrizione (fine sec. XIX) e tabella con menù settimanale

## Istituzione Asili Infantili



*Archivio: circa 750 unità archivistiche dal 1575 al 1950*

*Sede: edificio residenziale, v. San Simone, 5*

*Si tratta di una costruzione di due piani più il sottotetto, sorta tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, in seguito alla ristrutturazione di edifici preesistenti; tra questi, la ex chiesa dei SS. Simone e Giuda, già sede della Confraternita del S. Sepolcro, chiusa al culto in epoca napoleonica. L'immobile venne in possesso dell'Ente nel 1921, per lascito testamentario di Giuseppe Romagnoli in memoria del figlio Astorre, morto in tenera età.*

Gli Asili Infantili di carità ebbero origine a Bologna nel 1847 a cura di un comitato di cittadini che si proponeva di erigere una moderna forma di assistenza, col fine - secondo quanto recita il Programma del 1847 - *di soccorrere i fanciulli poveri, di curare la sanità e la vigoria del corpo, educarli alla religione e alla morale, informarli alle abitudini di ordine e di lavoro.* L'istituto, posto sotto la speciale autorità e protezione del Cardinale Arcivescovo, era diretto da un Consiglio di Amministrazione di 12 membri eletti fra i soci; questi si impegnavano a sostenere le spese con le proprie offerte personali e anche organizzando la raccolta di fondi con iniziative di vario genere. Tra gli *Atti* dell'Archivio, relativi alle varie annate, troviamo, per esempio, gli elenchi dei soci incaricati di raccogliere le offerte nelle parrocchie cittadine; i resoconti degli incassi di spettacoli teatrali, devoluti parzialmente a beneficio degli Asili. Il Comune, da parte sua, si impegnò a fornire i locali necessari; finanziamenti consistenti giunsero dalle banche locali e dalle rendite di parecchi lasciti testamentari. I ragazzi di *provata povertà* erano ammessi all'età di 3 - 4 anni e lasciavano la scuola a 8 - 10 anni. L'orario scolastico andava dalle 8 - 9 del mattino alle 16 - 18 del pomeriggio, secondo le stagioni.

Gli alunni erano distribuiti in tre classi maschili e tre femminili: la classe superiore affidata ad una *maestra*, quella media ad una *supplente*, la classe inferiore ad una *aspirante*. Un ecclesiastico



Statua del piccolo Astorre Romagnoli



Sala dell'archivio

insegnava il catechismo e diversi medici - a turno - prestavano gratuitamente la propria opera. Prendiamo queste informazioni dagli *Statuti e regolamenti* della sezione archivistica denominata Archivio Legale. La direzione degli Asili, già nei primi anni dell'Istituto, dimostrava una costante attenzione ai moderni principi pedagogici, in particolare all'Aporti e al Froebel. Ne troviamo un riscontro nell'*Orario per le scuole maschili* del 1882; altrettanto interessante è la tabella - dello stesso anno - che riporta le *Razioni di minestra somministrate agli alunni ogni giorno della settimana*. I registri dei Verbali del Consiglio dell'Assemblea ci forniscono una puntuale informazione sulla vita dell'Istituzione. Il numero degli alunni crebbe rapidamente: 750 in tre asili nel 1888, 1100 a fine secolo, oltre 1500 in alcune annate all'inizio del '900. In seguito, col diffondersi delle scuole elementari statali, i bambini diminuirono e alcuni asili vennero chiusi. I registri che riportano le iscrizioni annuali a partire dal 1863, ci forniscono, oltre a questi dati, parecchie altre informazioni, riguardanti, per esempio, le età dei bambini, il rapporto tra maschi e femmine, o la professione dei genitori.

Oggi l'Istituzione è ancora attiva e gestisce direttamente una scuola materna che ha sede a Bologna in via Orfeo. Essa è inoltre disponibile a collaborare con altre istituzioni pubbliche o private per progetti educativi indirizzati a bambini con difficoltà particolari.

## Opera Pia Davia Bargellini



*Archivio: circa 2000 unità archivistiche dal 1321 al 1945*

*Sede: palazzo Davia Bargellini, Strada Maggiore, 44*

*L'edificio, che si distingue dalla cortina edilizia per carattere e imponenza, fu costruito per la famiglia senatoria Bargellini negli anni 1638-1658, su progetto dell'architetto Bartolomeo Provaglia. Presenta una facciata di tre piani, con cornici alle finestre di macigno sagomato e balcone retto da una coppia di telamoni in arenaria (i popolari "giganti", donde il nome di "Palazzo dei Giganti"), scolpiti da Francesco Agnesini e da Gabriello Brunelli. All'interno, al termine di una loggia centrale, si articola uno scalone d'onore opera di Francesco Dotti e Alfonso Torreggiani (1720-1730); molte sale rivelano decorazioni e aggiunte settecentesche.*

L'Opera Pia Davia Bargellini venne costituita in Bologna in seguito a disposizione testamentaria del marchese Giuseppe Davia Bargellini, certificata dal rogito del notaio Francesco Mandrioli in data 27 maggio 1876. Egli adempiva così al compito affidatogli dal marchese Camillo Bargellini, suo padrino di battesimo, di cui aveva ereditato i beni assumendone anche il cognome. L'Opera sorse con una duplice finalità: sussidiare diversi istituti di beneficenza già esistenti in Bologna; provvedere all'istruzione della gioventù maschile della diocesi di Bologna mediante una scuola gratuita e un Convitto, con sede nel palazzo Davia Bargellini. Scuola e Convitto cessarono l'attività nel 1917, quando si formò un consorzio tra l'Opera Pia Davia Bargellini e quella della Beata Vergine Immacolata, con lo scopo di provvedere all'istruzione e all'avviamento professionale di minori bisognosi: nacque così l'Istituto dei Figli del Popolo, con sede in Piazza Trento e Trieste. Questa iniziativa si è conclusa all'inizio degli anni settanta del Novecento.

Oggi l'Opera Pia Davia Bargellini è impegnata in iniziative assistenziali, nel settore giovanile e delle nuove povertà.

L'archivio storico proprio dell'Opera Pia è quello prodotto dall'ente medesimo dalla sua fondazione fino al 1943. La documentazione dal 1876 al 1884 è raccolta in quattro buste, senza distinzione in serie. Dal 1885 in poi,





Lettera inviata da Luigi XIV a Pietro Bargellini (seconda metà sec. XVII)



Maniglia del portone d'ingresso

essa è ordinata in base a un titolario che viene parzialmente modificato nel 1908. Le serie delle *Adunanze* del Consiglio amministrativo – composto di tre membri vitalizi nominati per cooptazione – comprendono quattro volumi relativi al periodo 1876 – 1908 e cinque buste per gli anni dal 1909 al 1976. Quattro buste raccolgono le carte riguardanti specificamente l'attività della scuola. Vi sono anche i registri di protocollo ad iniziare dal 1878.

Aggregati all'archivio dell'Opera Pia si trovano gli archivi delle due famiglie Davia e Bargellini. Si tratta di un ingente complesso documentario di oltre 1900 pezzi. I documenti più antichi appartengono all'archivio Bargellini (dal 1321); è ampiamente documentata l'attività di Nicolò Pietro Bargellini, nunzio apostolico in Francia nella seconda metà del secolo XVII. L'archivio Davia (documentazione del 1404) è di importanza eccezionale per la documentazione relativa all'attività mercantile svolta da alcuni componenti della famiglia nel secolo XVII.

In ambedue i fondi, oltre alle serie degli *Istrumenti*, sono di grande interesse i carteggi e le serie relative ai *Conti dei beni di campagna*.



Scorcio dell'archivio



Albero genealogico della famiglia Bargellini, particolare

## PROGRAMMA VISITE GUIDATE

**Archivio della Fabbriceria di S. Petronio**  
*documentazione dal XIII secolo*

Visita guidata a cura di Mario Fanti  
Lunedì 26 febbraio, ore 16.00  
Piazza Galvani, 1 - Bologna

**Archivio dell'Accademia Filarmonica**  
*documentazione dal XVII secolo*

Visita guidata a cura di  
Romano Vettori e Gianfranco Benfenati  
Giovedì 1 marzo, ore 16.00  
Via Guerrazzi, 13 - Bologna

**Archivio del Monte del Matrimonio**  
*documentazione dal XVI secolo*

Visita guidata a cura di Mauro Carboni  
Martedì 27 febbraio, ore 16.00  
Via Altabella, 21 - Bologna

**Archivio della Fondazione del Monte  
di Bologna e Ravenna**  
*documentazione dal XIII secolo*

Visite guidate a cura di Marco Poli  
Da lunedì 26 febbraio a venerdì 2 marzo,  
ore 10.00 - 12.30 / 15.00 - 17.30  
Via Indipendenza, 11 - Bologna

**Archivio Guidotti Magnani**  
*documentazione dal XII secolo*

Visita guidata a cura di Patrizia Busi  
Mercoledì 28 febbraio, ore 16.00  
Via Farini, 9 - Bologna

**Archivio dell'Istituzione Asili Infantili**  
*documentazione dal XVI secolo*

Visita guidata a cura di Giulio Dazzi  
Sabato 3 marzo, ore 11.00  
Via S. Simone, 5 - Bologna

**Archivio  
dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi**  
*documentazione dal XII secolo*

Visita guidata a cura di  
Lia Aquilano e Davide Righini  
Giovedì 1 marzo, ore 10.00  
Via Marsala, 7 - Bologna

**Archivio dell'Opera Pia Davia Bargellini**  
*documentazione dal XIV secolo*

Visita guidata a cura di Monica Miretti  
Domenica 4 marzo, ore 10.00  
Strada Maggiore, 44 - Bologna





1473

Fondazione  
del Monte  
DI BOLOGNA E RAVENNA